LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 1 Dicembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 293

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Un curioso paradosso

anzi, due paradossi curiosi.

A Parenzo, domenica, la Società politica istriana si raccolse a Congresso: e fu riunione fruttuosa, poichè riaffermò l'unità d'intenti del popolo istriano nella lotta per conservare la propria italianità, e la concordia tra i deputati che gli italiani soggetti all'Austria mandano al Parlamento di Vienna per trattare affari.

Uno dei quali deputati confutando coloro che dalla diversità degli avversari nazionali che hanno di fronte gli adriatici — contro cui stanno specialmente gli sloveni — ed i trentini — contro i quali pendono i pesanti tedeschi; da questa diversità di avversari derivano una certa debolezza dell'Unione italiana.

— Noi tutti gli disse — siamo gregari del nome e dell'onore italiano, non combattiamo soltanto per l'italianità dell'Istria, del Trentino, di Trieste e del Goriziano; combattiamo contro tutti i nemici dell'italianità. Noi sappiamo che chi odia il nome italiano a Bolzano, lo odia anche a Laurana; sappiamo che chi attenda all'italianità a Pisino, uguale insulto ci farebbe anche nella valle di Fiemme. E quindi veruna fiducia, *nè verso il Knut croato, nè verso il bastone tedesco: percuotono entrambi, entrambi hanno fatto sfreggiare le nostre contrade (applausi fragorosi)*.

Questo è bene il concetto che noi, pochi giorni sono, esprimevamo, commentando una lettera da Gorizia, dove si riferivano certe velleità di concordia con gli sloveni, censurandole. E difatti — massime nelle condizioni di Gorizia, troppe volte fiacca difenditrice del suo patrimonio nazionale contro le infiltrazioni avversarie — questa conciliazione o concordia sarebbe a tutto svantaggio della italianità.

L'on. Polesini ebbe anche a dire:

— E' un curioso paradosso questo; mentre tutto il mondo mira all'Italia come alla culla della civiltà, venera nell'Italia la madre dell'arte e del bello *solo qui in Austria il nome italiano non solo non dà privilegi o favori, ma è sospetto e pericoloso e l'amore troppo intenso alla nazione ci conduce a dirittura in prigione. (prolungati applausi)*

Pur troppo, on. Polesini, v'è un paradosso ancor più curioso: ed è quello cui tutta Italia assiste in questi giorni: e cioè che nelle stesse terre italiane che non soggiacciono a straniero servaggio, il gridare *Viva l'Italia* è tal grido che può urtare i nervi di un commissario come il cav. Giovanni Piazzetta e indurlo a far uscire dal Teatro un popolo di spettatori che a quel grido si entusiasma. Paradosso curiosissimo questo: che cioè l'Italia una, l'Italia grande potenza, libera e forte, s'immiserisce ed appare pavida quando non lo fu il piccolo minacciato glorioso Piemonte — e paurosi ministri burocratici a paurosi prefetti impongono, pena la punizione, di proibire, di vietarne, di «sciogliere» chi attenta riunirsi per esprimere la propria indignazione, contro i selvaggi atti d'Innsbruck, contro il sangue italiano sparso nella capitale degli Absburgo.

Paradosso doloroso — più contrastante con la nostra coscienza di liberi cittadini che non sia il paradosso ricordato dall'on. Polesini!

Da Trieste.

Il comizio per i fatti di Innsbruck, proibito.

30, novembre. Come già vi ho informati ieri, la direzione di Polizia ha proibito il comizio che, per iniziativa di un comitato di studenti accademici, doveva tenersi al Politeama Rossetti domani sera, a protesta contro i fatti di Innsbruck.

Ecco il testo del decreto:

«*Al sig. Aldo Forti, assolto tecnico*

L'I. r. direzione di polizia in Trieste a tenore del par. 6 della legge sul diritto di riunione di data 15 novembre 1867, B. L. I. n. deve proibire il comizio pubblico da lei indetto pel 1 dicembre 1903 alle 8 1|2 pom. al Politeama Rossetti, coll'ordine del giorno «L'università libera italiana a Innsbruck e l'università e Trieste» perchè esso potrebbe compromettere la pubblica sicurezza ed il pubblico benessere.

Motivi:

Addì 21 maggio 1903 Ella convocava un pubblico comizio al Politeama Rossetti con analogo ordine del giorno. Astraendo anche dagli avvenimenti durante il comizio stesso e dalle interruzioni intercalate nei discorsi degli oratori, atte a costituire gli elementi ex par. 302 cod. pen., il comizio in questione ebbe un seguito sulla pubblica via; una parte dei partecipanti cioè turbò l'ordine con canti e grida, e terminò con un tentativo di dimostrazione sovversiva. Considerato ora la parità dello scopo e dell'ambiente del comizio indetto per martedì sera 1 dicembre, visto che già l'appello diretto ai cittadini e firmato «il comitato della studentesca universitaria» contiene frasi che possono costituire gli elementi del delitto ex par. 302; constatato quindi che le intenzioni dei convocatori espresse nel suddetto appello sarebbero contrarie al disposto del cod. pen., il divieto enunziato nella parte dispositiva del presente decreto risulta pienamente fondato. Contro questa disposizione Le resta aperto il ricorso alla I. r. luogotenenza di Trieste entro 8 giorni computabili dal giorno seguente a quello in cui seguì l'intimazione di divieto.

Il direttore di Polizia
f.to *Busich*».

Questo divieto si presenta come una aperta lesione del diritto di riunione, garantito dalla legge fondamentale a tutti i cittadini dello Stato. L'atto della Polizia - tanto più ingiustificato in quanto che contro violenze a danno degli studenti italiani d'Innsbruck altre volte si tennero nella città nostra pubblici comizi, senza che ne seguissero dimostrazioni comunque pericolose per l'ordine pubblico. D'altra parte, e a Trento e in ogni altra città delle provincie italiane si tengono pubblici comizi di protesta senza che le autorità politiche intervengano con illegali divieti. A Trieste è fatto perciò un trattamento particolarmente sfavorevole.

Un ordine del giorno delle vittime.
Abbiamo da Innsbruck, 29:

Gli studenti italiani di Innsbruck in un'adunanza di protesta votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani di Innsbruck, radunati in privata assemblea la notte del 28 novembre 1903, ricordati i fatti vergognosi del 23 e 24 novembre, di cui la stampa locale e il giornale ufficiale arrossiscono di fare la cronaca, esprimono ancora una volta al prof. Angelo De Gubernatis la loro ammirazione e la loro gratitudine; deliberano di non ricorrere contro il decreto di scioglimento perchè vogliono che l'odiosa misura governativa con cui furono manomessi i più elementari diritti di giustizia rimanga incancellata; sottomettono al giudizio di quanti in Austria hanno coscienza di liberi cittadini e vogliono rispettati i diritti fondamentali garantiti dalla legge, e al verdetto di tutto il mondo civile se una conferenza commemorante il Petrarca possa essere proibita; ricordano ai cittadini dell'Austria che agli studenti italiani di Innsbruck fu violentemente soffocato il tentativo d'istruirsi a proprie spese; ricordano a tutti gli italiani che ad Innsbruck fu recata offesa alla coltura italiana e fu indegnamente trattato uno degli uomini più illustri della nazione e sperano che a dispetto di qualsiasi ragion di Stato la protesta suoni energica e degna dall'Alpi al mare; sono decisi a continuare la lotta e l'agitazione universitaria senza far luogo ad alcuna remissività, ed eccitano tutta la popolazione italiana dell'Austria, e specialmente i deputati a condurre l'opposizione contro il Governo non solo a parole ma a fatti; rammentano che il rettor magnifico De Mellus figurava tra i dimostranti tedeschi e il giorno seguente minacciava pene accademiche agli studenti italiani se avessero nuovamente fatto il tentativo di studiare nella propria lingua e avvertono le autorità accademiche che un giorno gli studenti italiani, quantità non trascurabile, se saranno ulteriormente vessati potrebbero portare la lotta contro l'università stessa; contro quegli studenti che fecero la parte di sovverchiatori vigliacchi e di poliziotti non elevano alcuna protesta perchè la ritengono cosa al disotto della propria dignità».

L'*Indipendente* uscito questa sera scrive:

«Noi pel momento non altro diciamo «che questo: è possibile continuar a «andare avanti con queste condizioni, «provocati, insultati, accaneggiati — e «messi poi nell'impossibilità di alzare «pubblicamente la voce?»

* * *

Divisa vietata. La polizia *non ha approvato* (leggi: ha opposto il suo veto a che si adottasse), il modello per una divisa della Banda cittadina, presentatola dalla Società; e questo, dopo un primo *non si approva* e dopo che la Società aveva introdotte nel figurino tutte le modificazioni che la polizia stessa aveva consigliate in seguito al primo esame. Il nuovo divieto è motivato col fatto che «se non nei suoi dettagli, nel suo complesso la divisa proposta *rassomiglia a quella del regio esercito italiano*».

Un' «avviso ai cittadini.» Da ieri, alcuni individui i quali hanno aderenza con la Polizia, spiegano una grande attività per ismuovere certi bassi fondi e trovare aderenti per una dimostrazione anticittadina, che si vorrebbe inscenare questa sera, approfittando della solita passeggiata militare. I cittadini ne furono avvisati in tempo.

Scarcerazione. Sabato sera furono rimessi in libertà i signori Angelo Scocchi, Aldo Grego, insegnanti comunali, e Pietro Caucich impiegato al civico Monte di Pietà, arrestati alcune settimane fa, sotto l'imputazione di essere affigliati ad un circolo repubblicano. L'istruttoria del processo a loro carico sarebbe già finita.

La riapertura delle Camere.

Oggi, a Roma si riaprono le Camere. In questi giorni vi fu gran lavorio — di lettere, di tegrammi, di riunioni. Se ne tennero due - tre soltanto ieri: dell'estrema sinistra, cui parteciparono 65 deputati; fra cui Caratti, Girardini e Luzzatto della nostra provincia; del gruppo Marcora, con dodici presenti, fra cui Girardini e Luzzatto; dal gruppo Sacchi, con dieci presenti, fra cui Caratti.

Nella riunione plenaria fu approvato un ordine del giorno di Luzzatto, col quale si dà incarico alla presidenza (Costa, Calderi e Bissolati) di formulare un ordine del giorno di sfiducia nel Ministero — ordine del giorno che fu appaovato in una seconda adunanza iersera; il gruppo Marcora propenderebbe ad aspettare le dichiarazioni del Governo — e credesi che Marcora lascierà liberi i suoi amici di votare come credono; il gruppo Sacchi decise di votare contro il Ministero.

Per quanto consta, l'on. Sonnino lascierebbe gli amici suoi liberi, tanto quanto il Marcora.

Comunque, si prevede che il Ministero avrà una maggioranza di cinquanta voti circa. E dicesi che gli acquisteranno amici anche le dichiarazioni di Giolitti, nelle quali affermerà di voler seguire la politica di Zanardelli e farà appello al patriottismo della Camera per risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno, gli accordi commerciali e la questione ferroviaria. Vi accennerà anche ad alcuni progetti d'urgenza per risolvere problemi impellenti, e vi farà una chiara allusione alla conversione della rendita ed alla riforma tributaria in senso democratico.

L'ordine del giorno dell'estrema sinistra.

Ecco l'ordine del giorno, approvato all'unanimità, dalla estrema sinistra, compreso il gruppo Sacchi.

La Camera, considerando che il Ministero, per la sua composizione e per la sua base che in conseguenza deve cercare in coalizioni di persone anzichè in un programma di partito e di energie popolari, non dà affidamento di poter attuare le riforme che sono urgenti alla già troppa delusa necessità del paese, non approva la risoluzione della crisi.

I presenti.

Calcolasi che i presenti alla seduta di oggi saranno 300 circa; e che il *voto* non si potrà avere prima di sabato. Cinque giorni consumati in chiacchere? Comincia la solita accademia. Perchè lo strucco di tutti i discorsi è che non si muoveranno dieci deputati dal voto che hanno già stabilito di dare. E gli oratori lo sanno: ma come rinunciare a *fare* un discorso?...

Interessi Provinciali

Ancora di Udine porto di mare

Il cenno che abbiamo pubblicato l'altro giorno su questo argomento interessante, ci procurò domande di parecchi affinchè volessimo procurarci qualche altro particolare in proposito.

L'allacciamento, per via navigabile, di Udine col mare e quindi con Venezia e Trieste per via d'acqua è certamente possibile. Era, come notammo nel primo articoletto, vagheggiato dalla Repubblica di Venezia — ma allora non c'erano le ferrovie; fu per lunghi anni propugnato anche dal dott Pacifico Valussi, che ne faceva un tutto insieme con la canalizzazione del Ledra: — ma non c'era la ferrovia Udine-S. Giorgio di Nogaro-Nogaro, e quindi la via d'acqua si presentava molto più proficua che non sarebbe probabilmente ora.

Il traffico Udine-Nogaro

Nel recente quinquennio, Udine ebbe da cinque a seimila tonnellate di movimento merci da e per Porto Nogaro, a mezzo della ferrovia. Se fosse costruito il canale navigabile, potremmo supporre che il movimento si svolgesse in gran parte per acqua, anzi che raddoppiasse triplicasse, lungo il canale; ma fosse anche grazie a tariffe chilometriche inferiori di quelle usate dalla ferrovia, portato al decuplo non basterebbe ancora nemmeno a pagare la spesa di sorveglianza e manovra delle trenta, trentacinque conche, a ciascuna delle quali dovrebbe essere adibito un guardiano. Ecco una fra le razioni maggiori che difficultano il lavoro.

Bisognerebbe che Udine fosse Milano, per esempio!... Allora, tutto potrebbe risolversi facilmente: perchè il nucleo della popolazione, il traffico che ne conseguirebbe e lo sviluppo industriale darebbero tale un movimento da compensare e le spese di sorveglianza ed esercizio e quelle di costruzione.

Le difficoltà tecniche

Ma ragioniamo pure come di cosa fattibile.

Nelle condizioni attuali, non potremmo disporre che delle acque canalizzate fino ad Udine, col Ledra e con la roggia; acque che, a valle della città, vanno a distribuirsi in rivoli più o meno copiosi, lungo la pianura fin verso Palma. Il Ledra arriva a Udine con circa cinque metri cubi di portata al minuto secondo; da Udine si biforca e divide in più rami che vanno a morire nelle paludi e correnti a sud della strada Palmanova - Codroipo: piccoli rami, che servono per usi irrigui e industriali, sì che nessuno di essi potrebbe servire per lo scopo di navigazione. La roggia arriva a Udine con un metro cubo di portata, e segue verso Palmanova animando opifici con piccoli salti: nè per la sua pendenza relativamente forte e per la sezione piccola potrebbe servire, anche studiandosi adatte sistemazioni, allo scopo.

Si dovrebbe quindi, previ accordi coi due Consorzi, derivare un nuovo canale a mitissime pendenze da Udine verso S. Giorgio di Nogaro, adoperando forse due metri d'acqua all'incile per conservarne almeno uno allo sbocco nel Corno. Assegnando a tale nuovo canale pendenze mitissime, si potrebbe dargli una sezione a quea corrispondente alla mole delle barche che fanno scalo a Porto Nogaro: cioè m. 8 al fondo e 13 in peso d'acqua, con profondità minima di metri 2.50.

Ma abbiamo il forte dislivello: metri 104 sul mare circa a Udine, metri 9 sul mare al peso d'acqua del Corno, sotto Castel Porpetto: metri 95 di dislivello, sopra un'estesa di 23 chilometri circa: per cui, non potendosi dare che mitissime pendenze al canale, sarebbero necessarie le 30 35 conche sopra indicate.

Per aumentare il volume d'acqua

Fu ricordato, in questa occasione, avere il Consorzio Roiale domandato di poter derivare 4 metri cubi d'acqua dal Tagliamento ad Ospedaletto, in aggiunta alla sua competenza attuale; e il Consorzio Ledra, di poterne derivare 3 metri cubi in più dei metri cubi 7,500 circa che deriva attualmente. Se queste domande saranno accolte favorevolmente dal Governo, potrà essere duplicata e anche triplicata la quantità d'acqua destinata ad alimentare il vagheggiato canale di navigazione con incile ad Udine: e sarebbe già un bel vantaggio.

Nè, crediamo, saranno per sorgere difficoltà, da parte dei due Consorzi: poichè, se vero è che le attuali domande vennero provocate dal fatto che il quantitativo attuale d'acqua si verifica insufficiente per gli aumentati usi industriali pei quali specialmente è richiesta; non è meno vero che le utenze maggiori si verificano a monte di Udine.

E si avrà anzi bisogno, se mai di studiare e risolvere il problema della *restituzione delle acque* — per la quale sorgono frequenti reclami già ora; — e che potrebbe essere utilmente risolto col radunare una grossa parte delle medesime in un canale utilizzabile contemporaneamente e per la navigazione e per lo sviluppo di forza motrice.

Quale sarebbe il tracciato del nuovo canale.

Lo abbiamo già sommariamente indicato nell'articolo precedente: ma qui non sarà inutile ripetere, con qualche maggiore indicazione, quale potrebbe essere il tracciato del nuovo canale.

Partirebbe dunque esso dal suburbio di **Udine**, fuori porta Grazzano (metri 104 sul mare), per volgere verso **Bassaldella** e riaggiungere la naturale depressione del letto del torrentello Cormor (metri 80); indi seguire quella depressione, toccando **Pozzuolo**, fino a **Mortegliano** (metri 40), abbandonare il Cormor e raggiungere **Castions di Strada** (m. 23) e il tratto del fiume Corno intermedio a **Castel Porpetto e Porpetto** (m. 23). In totale, chilometri 23 circa di percorso, con un dislivello dall'incile allo sbocco nel Corno di metri 92 circa. Ma è da avvertire che anche il tratto di questo fiume compreso fra lo sbocco del canale e **Porto Nogaro** (m. 3 di altitudine) dovebbe essere sistemato in sezione, andamento e pendenze longitudinali; sì che, in difinitiva, sarebbe da costruire e sistemare 27 chilometri di canale, con un dislivello di circa 100 metri in cifra tonda.

Le forze motrici.

Un errore tipografico, che noi copiammo dalla relazione ufficiale, ci fece dire essere, dal nuovo canale, ricavabili circa 700 cavalli di forza mo-

---

APPENDICE 8

LA COLPA

Guglielmo ci mise tanto calore, tant'animo nelle suppliche, tant'affetto negli occhi e nella voce e nei modi, ch'ella balbettò smarrita:

— Ti seguirò... Ma è una viltà, una viltà!... Io ne sarò punita.

Il suo cuore si spezzava al pensiero del dolore che avrebbe provato quell'uomo buono e generoso, nel trovare la sua casa vuota, abbandonata. Il conte Albertis, ebbro di gioia, le andava coi baci asciugando le lacrime che le scendevano copiose sul pallido volto addolorato.

A poco a poco, sotto quei baci appassionati, ella trovò un po' di calma. L'imminenza del pericolo, la febbre di quella situazione terribile le fece obliare per un istante i rimorsi. Era lei che all'ultimo momento pressava l'amante.

Ma come abbandonare quella casa, in pieno giorno?...

Il conte fece il suo piano. Uscire nel cortile e staccare dalla scuderia anche il cavallo che serviva a Fernanda nelle sue corse; poi, varcare il ponticello, prendere il bosco e arrivare per quella sera alla Fattoria Albertis. Il giorno dopo, partire per Parigi ed in seguito raggiungere Pietro, Maddalena e Regina a Chatiny, in Brettagna, nel vecchio splendido castello. Era la vita! era la promessa d'un seguito di giorni splendidi, a fianco di quella creatura adorata, lontani dal mondo, ignorati da tutti!

— Presto — ordinò — un paltoncino, uno scialle, un cappello, quello che vuoi, ciò che puoi.

— Ma?!

— Lasciati condurre da me... Non pensar a nulla... Rispondo io di tutto, dalla tua salvezza, ora, della tua felicità nel futuro... Andiamo!

Le gettò sulle spalle un lungo mantello di seta nera, volle che ne sollevasse il cappuccio prima di uscire dalla stanza. Poi, mentre la prendeva, si voltò, la strinse con violenza al petto e la baciò come un pazzo, piangendo. Gli pareva d'essere troppo felice, sapendola da quel momento sua, completamente sua.

Ella era quasi fredda. Scese lenta lenta, quasi a stento, le larghe scale di pietra, col cuore gonfio, combattuta fra il sentimento colpevole di amante e il dovere di moglie.

Attraversarono le sale del pianoterra. Sotto le volte echeggiava il loro passo. Fernanda si voltava di tratto in tratto, paurosa come un condannato che sa di deludere la sorveglianza dei guardiani.

Nessun rumore, nè dentro nè fuori della vecchia dimora.

Uscirono.

Il cortile era vuoto. Albertis volò alla scuderia e sciolse il cavallo bianco che nitrì. Alla donna quel nitrito parve un cattivo augurio ed un brivido scosse la sua persona. Guglielmo l'aiutò a salire; poi montò anch'egli in sella.

Passarono per il cortile, rasentando il vetusto muraglione di cinta. Eccoli sulla porta.

— Dio mio!.. — ripetè Fernanda, voltandosi per l'ultima volta.

— Coraggio... ancora qualche minuto.

IV.

Tragico incontro.

D'improviso, s'arrestarono entrambi, e i cavalli rincularono. Sul ponticello fuori del cortile un uomo sbarrava loro il passo. Era il capitano Fougeriol. Calmissimo, in apparenza; ma pallido, cereo, come un cadavere. Forse l'abitudine d'affrontare le tempeste del mare gli aveva dato la forza di domare la tempesta dell'anima sua.

Davanti a lui si sentiva subito d'essere davanti ad un uomo veramente nobile, di carattere, pieno d'energia, fiero del proprio onore... Egli era là, colle braccia incrociate sul petto, vestito ancora della sua divisa, con il capo scoperto, dominando entrambi con il suo sguardo.

Il conte Albertis scese subito da cavallo. La scena imbarazzantissima lo feriva nell'orgoglio e nell'amor proprio. Fernanda era disfatta. Sentendosi incapace di reggersi in sella, scivolò come potè a terra. Le sue ginocchia vacillarono e per non cadere s'appoggiò al tronco del pilastro. Il suo sguardo cercò per un momento quello dell'uomo generoso ch'ella aveva si vilmente oltraggiato, poi s'abbassò ostinatamente al suolo.

Fougeriol ebbe pietà di quell'abbattimento morale.

— Tu non hai nulla a temere, Fernanda, — egli disse. — Ti ho troppo amata per farti soffrire. — E mostrandole la casa, soggiunse freddo ma imperiosamente: — Rientra.

— No!.. No!... Luciano...

— Rientra ti dico, lo voglio!.. — Poi, volgendosi all'uomo: — A Lei, signore... Conte Albertis, vero?

— Si signore.

— Vorrei chiedere due minuti di colloquio.

— Ai suoi ordini.

Fernanda non s'era ancor mossa.

Da un momento all'altro, credeva di morire. Che cosa sarebbe successo fra quei due uomini?

Udì, come in sogno, che suo marito diceva a Guglielmo.

— Se non avessi l'onore d'appartenere all'armata, a quest'ora ella non esisterebbe più. Ero là quand'ella arrivò, e posso aggiungere d'aver udito parola per parola ciò che lei disse a quella signora... a colei che porta il mio nome e che ora non è più nulla per me...

Continua

trice. Sono invece circa 7000, distribuiti in tanti salti uniformi o poco diversi: ma neanche con questo ricavo di forza, e ammesso pure che tutti sieno utilizzabili e venduti, si avrebbe il compenso alla forte spesa necessaria per il lavoro — desiderato e desiderabile, ma del quale, pel momento, non si vede il quando potrà realizzarsi.

La spesa.

Circa 10 milioni, abbiamo detto, sarebbero uopo per il nuovo canale; a raggiungere il quale importo, concorrerebbero naturalmente e la necessità delle numerose conche e il grande numero di strade e di scoli che il canale verrebbe ad attraversare nel suo percorso così da obbligare a costruir numerosi ponti a sifoni, e l'essere il canale in alcuni tratti pensile; in superficie d'acqua, sui terreni.

Ma tutto questo, per adesso, è un bel sogno. Forse, i nostri figli potranno vederlo realizzato... e così, per vero sport, fare una gita in barca da Udine a Venezia!... I nostri nonni, già non, s'immaginavano, certamente, di andarci col vapore, e pensavano — i pochi che allora viaggiavano e conoscevano i propositi dei governanti — di andarci piuttosto *in battella*: noi, invece, per intanto facciamo l'opposto; e i nostri pronipoti si varranno e dell'uno e dell'altro sistema, e magari anche... del pallone dirigibile!

DA GORIZIA.

— Una condanna capitale.

Vicenzo Voncina da Chiapovano, che nel giorno 22 settembre u. s. uccideva a colpi di scure la propria moglie Teresa Murovec, fu sabato sera, dalla nostra corte di assise, condannato alla pena di morte mediante capestro.

— Teatro di Società.

Ieri sera con la « Bella Elena » la compagnia Viennese d'operette diede termine alla fortunata breve stagione. Dico fortunata, lamentando che quasi sempre se non si può dire altrettanto quando agisce sulle nostre scene una compagnia italiana!... Del resto io lo aveva preveduto ed i fatti mi diedero ragione.

Col giorno 5 venturo poi agirà la compagnia d'operette Trentina preceduta da ottima fama, e composta d'ottimi elementi.

Cronaca Provinciale

NIMIS.

— Anarchia comunale cessata in parte.

Finalmente il Consiglio comunale di Nimis ha veduto che così non si poteva andare avanti più: senza segretario e senza sindaco. Ci voleva tanto a capirla? Un maestro non è segretario e un segretario non è lo Spirito Santo da poter essere in ogni luogo. Il maestro Pelizzoni ha la scuola ed è quello, ben o male tenuto, il suo posto. Il segretario Zoz essendo a Tarcento, effettivo e stabile, non poteva essere a Nimis interinale e provvisorio. I signori della maggioranza l'hanno capita e nella seduta straordinaria di giovedì 26 corr. nominarono segretario effettivo e stabile a Nimis Zoz, che naturalmente deve abbandonare Tarcento. Sono uomini di grande ingegno quelli della maggioranza, uomini di mondo, ma questa volta si sono mostrati duri a intenderla. Vollero più mesi. Però c'è da consolarsi che l'hanno intesa, e l'hanno intesa soli pare senza che l'Autorità di tutela abbia loro insegnata la legge comunale sui segretari. Che teste perdio! Hanno perfino capito che anche le onorevoli protezioni erano contro la legge e valevano meno di un caratto. Ben venga il segretario Zoz, che qua è stimato bravo, a togliere *mezza* anarchia nel Comune di Nimis. Rimane l'altra *mezza* anarchia; la mancanza del sindaco da 5 mesi e più. Ma le teste che hanno capita una, non capiranno anche l'altra?

SPILIMBERGO.

— Per il nostro duomo.

(*Ezio*) — Ieri a sera ebbe luogo un'adunanza nell'ufficio della Fabbriceria per trattare sui mezzi per eseguire i lavori di ristauro del nostro monumentale duomo. L'adunanza era presieduta dal dott. Ongaro ingegnere dell'ufficio Regionale di monumenti di Venezia.

Consta che il Comune concorrerà colla somma di L. 5000, la Fabbriceria in unione alla popolazione con altre L.5000 e che per il rimanente provvederà il governo.

Se così stanno le cose si spera di vedere quanto prima ridonato all'arte quell'insigne monumento.

Consta ancora che la sorveglianza dei lavori venne affidata all'egregio ing. Giulio De Rosa.

PALMANOVA.

— Un'autorizzazione aspettata.

Il nostro Comune fu con decreto prefetizio autorizzato ad accettare la donazione di lire 9000, versata in cassa comunale da persona, che non vuole essere nominata, alla condizione che venga acquistato il fondo in mappa di Palmanova al n. 365 di proprietà Michielli - Olivo Rosa; ed autorizzato pure al detto acquisto, al prezzo convenuto di lire 8500.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi comunicato in 3.a pagina sulla Cura della sciatica reumatica.

S. DANIELE

— Memorie patrie.

26 novembre. Lo stabilimento tipo-litografico Francesco Pellarini di S. Daniele, ha testè pubblicato un opportunissimo libretto del collega Carlo Cosmi, intitolato *Antonio Andreuzzi e i moti di guerra del 1864.*

Sconfinerebbe dai limiti consentiti ad una modesta corrispondenza di provincia l'esaminare minutamente i pregi e le mende di tale pubblicazione; nè, d'altronde, io mi sentirei competente a farlo. Perciò mi limito a constatare che esso, e per la scrupolosa verità dei fatti narrati, desunta da testimoni che a quei fatti parteciparono; e per la viva pittura dell'ambiente di quell'epoca di eroici ardimenti; e per la fedele rievocazione di sante memorie, è riuscitissima, e merita il plauso sincero di quanti nutrono nel cuore sentimenti di patria e di libertà.

Forse si può dissentire dall'autore su certi giudizii intorno ad alcune persone, ad alcuni fatti; forse (e senza forse) un po' più di connessione nelle diverse parti del suo lavoro, lo avrebbero reso più accetto ancora al pubblico; nonostante, il collega Cosmi ha fatto bene assai a scrivere questo ricordo del venerando Andreuzzi, e dei gloriosi fatti del Dodismala, ch'io raccomando di leggere ai giovani specialmente, ed a quanti desiderano avere una chiara idea dei moti del 1864.

Il libro, edito con cura singolare e ricoperto di elegante cartoncino, si vende presso lo stabilimento Pellarini, in S. Daniele, al prezzo di centesimi 75 per ogni copia. *Apio*

PAGNACCO

— Una festa geniale.

Sabato 5 dicembre avremo qui una gran festa, nuova del genere e che promette anche di riuscir bellissima: l'inaugurazione della farmacia municipale.

Ci sarà mercato d'animali con 20 premi da L. 4 per gli animali bovini, 10 da lire 2 per ovini e suini. L'estrazione dei premi avrà luogo alle 14.

Alle 15 avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione.

Avremo poi concerto musicale nella piazza Umberto I, e nella sala Clochiatti sfarzosamente illuminata grande ballo popolare.

Il banchetto agli invitati avrà luogo alle ore 17.

CORDOVADO.

— Banchetto sociale.

(*Carlo*). — Domenica p. p. questa on. Presidenza della Società filarmonica, col concorso anche della locale fabbricieria, offerse uno splendido e generosissimo banchetto ai filarmonici ed ai cantori di chiesa, per premiare i loro sacrifici, ed incoraggiarli a sempre meglio rispondere al loro mandato.

Nella sala del bravo trattore sig. Antonio Zuliani intervennero una cinquantina di persone, fra le quali notammo i sigg. Luigi dott. Termini, Presidente e sindaco di Cordovado, co. Antonio Freschi ed Antonio Segalotti, vicepresidenti, il M. R. Parroco, e qualche altra notabilità, di cui ci sfugge il nome.

Fra i convenuti regnarono sovrane la famigliarità e l'armonia, e tutti ne rimasero pienamente soddisfatti.

Sono queste le feste che maggiormente riescono gradite e care, poichè, sparendo in esse ogni differenza, di partito e di casta, le varie opinioni si fondano con soave armonia nell'ideale dell'amore e della gratitudine.

Lode quindi agli egregi rappresentanti della Filarmonica di Cordovado. Nessuna nube venga mai ad offuscare menomamente la serenità del loro orizzonte.

E giacchè siamo in argomento, ci piace di riparare ad un'involontaria ommissione incorsa nella corrispondenza che, giorni sono, con squisita gentilezza, *La Patria*, accolse, e cioè, che fra i vari pezzi che la Banda cittadina eseguì, va annoverato un brillantissimo *Valzer di concerto*, composto dall'appassianato ed egregio sig. Luigi dott. Termini, e dal medesimo dedicato alla fiorente società filarmonica, che da molti anni si onora d'averlo quale amato Presidente.

TOLMEZZO.

— A proposito d'una riunione.

29, novembre. — Sulla *Patria* di ieri, leggo una corrispondenza da Tolmezzo « per la costruzione di un ponte sul Tagliamento » che è inesatta.

Nell'adunanza del 27 corr. alla quale non intervenne la giunta di Cavazzo, perchè, come scrisse, aveva incaricato l'ing. Rizzani di studiare la questione del ponte; le Giunte di Tolmezzo e Verzegnis, ritennero opportuno che la questione fosse risolta di comune accordo fra i tre Comuni interessati per la costsuzione di un unico ponte.

Poichè poi il Comune di Cavazzo Carnico aveva incaricato l'ing. Rizzani di studiare la questione del ponte, le due Giunte di Tolmezzo e Verzegnis nominarono gli ing. Calligaris e Gortani coll'incarico di mettersi in relazione coll'ingegnere Rizzani e di comune accordo scegliere la località per la costruzione di un ponte sul Tagliamento che risponda tanto ai bisogni di Cavazzo Carnico che di Verzegnis.

I motivi di tale deliberazione furono comunicati al Comune di Cavazzo Carnico: e niente autorizza a ritenere che esso possa esservi contrario.

Avv. Michele Beorchia Nigris.

AMPEZZO.

— Neve - Scuola - Asilo.

30 novembre. — Siamo piombati in pieno inverno, con *cent.* 25 di neve ed un che ne promette ancora. Chiuse sono le comunicazioni con Sauris e Forni, dove *madama bianca* pare sia stata più generosa.

— Sabato furono chiuse queste scuole comunali in seguito ad alcuni casi di difterite riscontrati in fanciulli della borgata Clendis. Finora la brutta malattia si è presentata in forma assai benigna, quindi sperasi, mercè, anche le cure profilattiche già adottate, che non si avranno a lamentare delle vittime.

— Ieri doveva aver luogo il saggio finale presso questo Asilo infantile: saggio tanto sospirato dai bambini e dalle rispettive mamme. Non potè aver luogo causa la difterite: in cambio, visitatissima fu l'esposizione e ammirati i tanti e svariati lavorini dei fanciulli. Vi facea bella mostra anche il quadro dei benefattori, lavoro a colori eseguiti con molto buon gusto « in dolce stil nuovo » dal giovane perito Vittore Grillo.

Ed ora alla Direttrice signorina Adele Bracci — che tante simpatie meritatamente acquistossi tra noi — l'augurio di un felice viaggio alla sua amata Perugia, e di più felice ritorno nel marzo pr. v.

AVIANO.

— In risposta.

29 novembre. — Il corrispondente del *Friuli* che una volta — perchè tutti sanno chi sia — faceva l'occhiolino da triglia a coloro che oggi combatte, e viceversa avversava coloro coi quali oggi *pour cause* amoreggia, fa nella corrispondenza pubblicata sul *Friuli* di ieri dello spirito sulla *sconfitta dei pseudo popolari*, e intravede nel partito quello sgomento e quelle scissure che non esistono realmente che nel pio desiderio del sullodato corrispondente.

No, no, egregio signore: il partito dei *pseudi popolari* come voi, con *finissima* ironia li appellate, è ancora più compatto di quello che voi vi figurate; anzi dirò che dimostrate di essere tutt'altro che *perito* in materia quando parlate così. Vorrei anzi ricordarvi tante parole che voi a quattr'occhi, pel passato diceste a certuno, parole che lealmente e da uomo onesto come sono non ripeterò perchè dette in confidenza. E le parole dette in confidenza, non si devono, voi lo sapete, ripetere in pubblico, mai, a nessun costo. Siccome però i voltafaccia, nelle idee, non mi piacciono, oso, sottovoce, ricordarvi questa circostanza che per voi può essere di niun valore, ma che per i bene pensanti può averne assai.

Del resto, ciò che ho detto non lo capirete che voi e non ve ne avrete a male, anzi apprezzerete le parole che ve lo avranno fatto ricordare. Se volete sapere chi io sia vi dico: *sono uno che a voi non ha fatto mai alcun male*. Se volete poi conoscerlo e tornargli a parlare, a quattr'occhi, non avrete che a chiederlo ed egli lo farà assai volentieri — non per rinfacciarvi alcunchè ma per dimostrarvi in amicizia il vostro torto. Se voi invece mi dimostrerete che il torto sia dalla parte mia, statene certo che io volentieri e lealmente lo riconoscerò.

Il partito è stato — come dite — *per ora*, sconfitto. Ebbene: pazienza! E' caduto, ma è caduto combattendo una battaglia di *giustizia sacrosanta*. E, ad onta di ciò non voglio credere che gli avversari abbiano combattuto slealmente: preferisco ritenere che siano tutti in buona fede e che il loro non sia che un acciecamento prodotto forse dall'ira e dal dispetto per un'altra vecchia sconfitta.

E l'ira e il dispetto sono degli assai cattivi consiglieri!... Se il partito stesso ha dovuto — per ora — cedere, non vuol dire che sia morto o che volga al tramonto: finchè un capo come il nostro Sindaco lo dirige e finchè, anche fra gli avversari vi sia *una persona influente* che, quantunque lo abbia nella battaglia perduta, combattuto, pure è nell'onestà e nella lealtà superiore ad ogni sospetto, non dovrà molto temere. Anche tale persona — anzi essa più di tutti — è in buona fede.

Nella sua coscienza onesta ed intemerata lo crede fermamente.

Fede

PORDENONE.

— La stagione dei furti.

Nella canonica di Mons. Montereale, come già scrivemmo, fu inaugurata la stagione dei furti, e questa campagna contro la proprietà altrui continuerà con sensazionali gesta notturne e diurne, come lo provano i furti avutisi di questi giorni.

Dopo l'alleggerimento al portafoglio del capo-mastro Corazza di L. 25, sabato, ignoti, penetrati nella bottega della liquorista in via del Tribunale, rubarono 6 lire ed asportarono una bottiglia di acquavite. Domenica poi, nelle ore pomeridiane, i soliti, introdottisi nella casa del sig. Cardazzo Giuseppe, negoziante, avendo prima forzata la porta, vi rubarono L. 500 in biglietti di vario taglio: tentarono anche di scassinare un cassetto contenente gioielli d'oro e d'argento per un valore rilevante, ma non vi riuscirono.

La popolazione è vivamente impressionata dal ripetersi non frequente, ma continuo di furti. E' da tre anni che risale la triste odissea, all'approssimarsi della stagione invernale, senza che un po' di luce sia fatta. Le autorità devono essere certo preoccupate, e da parte loro non può mancare lo studio e l'azione efficace, onde liberare il paese dai pochi isolati o associati che credono facile e comodo questo mestiere nella lotta per l'esistenza. Agli sforzi però delle autorità e degli agenti, data la possibilità che la mala pianta metta profonde radici, non sarà senza profitto la coadiuvazione individuale o collettiva dei cittadini. Per questo appunto sorga la Società per la tutela della proprietà dei singoli associati; ma ciò che preme sovratutto è di addivenire alla scoperta di coloro che fanno del furto una professione, a quanto pare, invidiabile!

Affinchè si possa raggiungere lo scopo, non facile nè agevole, conviene una speciale organizzazione di agenti, e questa speriamo venga presto effettuata.

— Curiosità del pubblico.

Riguardo al grande progetto della rispettabile Ditta Amman, rispondiamo ai molti curiosi che esso consiste nell'ampliamento del cotonificio per mantenere, con l'abolizione del lavoro notturno, secondo quanto prescrive la nuova legge, il numero attuale di operai. Sono quasi ultimate le pratiche per l'immissione dell'acqua del Meduna nel fiume Noncello, mediante un canale lungo 7 chilometri, potendosi così ottenere sette metri cubi d'acqua al secondo, necessari per la forza del nuovo cotonificio. Non possiamo che fare l'augurio di vedere sollecitamente attuato il progetto, il quale, non venendo effettuato, porterebbe come conseguenza il licenziamento di un terzo e più degli operai.

— Alla Congregazione di carità.

Ieri l'altro ebbe luogo la seduta ordinaria alla Congregazione di carità.

Dopo l'approvazione dei verbali e le comunicazioni del Presidente, venne discusso ed approvato il Conto consuntivo della Casa di ricovero per l'anno 1902; fu incaricato il Presidente di far pratiche presso la Società elettrica per una diminuzione sull'aumento della tariffa; accolse la domanda di ammissione di una ricoverata, salvo a deliberare sulle proposte di cauzione; accettò il lascito Martello Antonio di lire mille per la Casa di ricovero; accolse infine alcune domande di sussidio.

— Arrestato a Venezia.

Fra gli arrestati — poi rilasciati — durante le dimostrazioni a Venezia di protesta contro i fatti d'Innsbruck, v'è certo Giuseppe Tombolan di Garibaldi d'anni 15.

— Lo scioglimento del Consiglio comunale.

Con Reale Decreto fu sciolto il nostro Consiglio Comunale e nominato Commissario Regio il dott. Raffaello Gasbarri, segretario Prefettura di Udine.

Le elezioni generali seguiranno prima della fine di dicembre.

Il segretario di S. Vito di Fagagna

si suicida a Gorizia.

Leggemmo nel *Piccolo della Sera*:

Francesco Rossi, segretario comunale di San Vito di Fagagna si uccise a Gorizia con una revolverata, presso l'abitazione dell'innamorata che non ne voleva sapere di lui. La salma fu trasportata alla cella mortuaria.

***

Il Francesco Rossi era segretario a S. Vito da circa due anni. Non vi si trovava bene, però; non cogli amministratori, non colla popolazione, forse colpa il suo temperamento; degli uni e dell'altri diceva piuttosto male. Aveva anzi concorso in altri posti, ma senza frutto.

La innamorata, di cui parla qui sopra, è la maestra Lucia Simonetti — una buona, bella e simpatica giovane, uscita dalla scuola normale di S. Pietro, di famiglia oriunda dalla Carnia, stabilitasi a Gorizia. La giovane Simonetti, che insegnò anche ad Arta, si trovava maestra a S. Vito di Fagagna, ma perchè non voleva saperne delle proposte di amore fattele dal Segretario, aveva finito con l'abbandonare il posto.

Il suicida era nativo di Perugia. Egli, iermattina, salutò i pochissimi amici di S. Vito e disse loro che non lo avrebbero più veduto.

Contro di lui, il 1.o novembre, era stata prodotta denuncia per un furto commesso ancora nel maggio del 1902 in danno di certa Tositti Teresa, crediamo. Era poi, di questi giorni, iniziata una inchiesta per falso in atto pubblico. Il 5 ottobre, presentatasi da lui per denunciare la nascita di una bambina, non ne volle sapere (così raccontasi). Tornato il padre della neonata dalla Germania il 19 novembre, la inscrisse come nata il 15 novembre; da ciò l'iniziata inchiesta.

Il suicidio di un usciere.

Ci scrivono da Caprino Veronese:

Era da poco tempo fra noi il sig. Giovanni Venuti di Udine quale usciere alla locale pretura.

Prestò egli molti anni servizio presso le Preture del I.o e II.o Mandamento di Udine, ma causa una malattia era stato posto in aspettativa; riammesso in servizio ora era destinato alla nostra Pretura.

Ieri si suicidò; non si conoscono le cause del suicidio, credesi sieno dovute a momentanea esaltazione.

Il Venuti lascia la moglie e due figli.

Comune di Codroipo.

Avviso d'asta pel miglioramento del ventesimo.

Nel 1.o esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del Fabbricato Scolastico di Goricizza e Pozzo è rimasto aggiudicatario il sig. D'Aronco Gio. Batta di Udine per il prezzo di L. 15676,75. Il termine per i fatali scade, anzichè coll'8 Dicembre, col mezzogiorno dell'11 Dicembre 1903. Le offerte debbono essere cautate col deposito di L. 1800.

Codroipo, 25 novembre 1903.

Il Sindaco
ff. Gigaina

MUNICIPIO DI ATTIMIS.

AVVISO.

per secondo esperimento d'asta.

Andato deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di n. 957 piante di castagno di vecchia riserva dei boschi comunali Clap, Corda di Castello, Felettis e Pecol lungo, divise in n. 6 lotti

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 4 (quattro) dicembre 1903 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, un secondo esperimento d'asta alle condizioni di cui al precedente avviso 26 ottobre 1903 e che si farà luogo all'aggiudicazione definitiva anche quando vi fosse un solo offerente.

Dall'Ufficio Municipale di Attimis, addì 16 novembre 1903.

Il Sindaco
LENGHIG LEONARDO

Il Segretario DURLI

Cronaca Cittadina

Associazione Magistrale Friulana.

Domenica ebbero luogo le annunciate sedute del Consiglio provinciale della A. M. F. Presenti i consiglieri E. Fornasotto, G. B. De Caneva, A. Ghion, G. B. Martinuzzi, G. Modotti, A. Rieppi, (nuovo eletto per la Sezione di Cividale) Facchin (id. id. S. Vito al Tagliam.) G. Vitale (id id Gemona). Assenti giustificati Rapuzzi da Tolmezzo e Garzoni da Maniago.

Aperta la seduta, il Presidente Fornasotto fece la relazione morale dell'operato dell'Associazione durante l'anno 1903. La relazione fù pienamente approvata e decretato un voto di plauso per l'opera indefessa, disinteressata, e per lo zelo e l'amore che il Presidente porta alla Associazione.

Il segretario G. Dorigo presentò il resoconto finanziario che venne trovato chiaro e soddisfacente, perchè, malgrado le molte spese sostenute questo anno della Associazione Magistrale anche pel Comizio e pel Congresso, la gestione si chiude con un civanzo.

Esaurito così il 1.o oggetto dell'Ordine del giorno, si passa alla nomina delle cariche sociali: Fornasotto insiste nel voler far accettare le sue dimissioni presentate ancora in agosto, ma il Consiglio, per acclamazione lo vuole ancora al suo posto. Il Consigliere De Caneva dice che egli, insieme al plauso, porta anche il voto di tutti i maestri della sua sezione perchè il Presidente venga rieletto. Ribatte ancora Fornasotto e, alle tante ragioni addotte per avvalorare la sua rinuncia, aggiunge che, secondo lui, è meglio rinnovare spesso le persone chiamate a capo di una Associazione. Il Consiglio unanime prega Fornasotto a voler accettare e il Consigliere Modotti insiste affermando che tutti i maestri della A. M. F. vogliono rieletto il loro Presidente; e Fornasotto, benchè a malincuore, dinanzi a tanta tenacia di volere, a tanta prova di fiducia, a così unanime voto, riaccetta la presidenza, sicuro della cooperazione di tutti i colleghi.

A Vice Presidente su proposta Modotti Ghion, viene nominato per acclamazione De Caneva, e a membri della Direzione sono nominati G. B. Martinuzzi (riconfermato) e A. Rieppi.

Si riconfermano i revisori dei conti e il redattore della «Scuola Friulana».

Il Consiglio manda un voto di plauso al sig. L. A. Lenna, consigliere cessante di Gemona, per l'opera sua a pro della causa magistrale e prende atto della nobilissima e affettuosa lettera con cui si congeda dal Consiglio.

Dallo spoglio delle proposte votate nei Comizi di giovedì p. p. si proclama respinto con voti 6 contro 4 il progettato aumento di una lira alla quota annua.

Protesta pei fatti d'Innsbruck

In fine di seduta il Consigliere De Caneva presenta il seguente ordine del giorno-protesta pei fatti di Innsbruck, ordine del giorno che viene accettato all'unanimità:

«L'A. M. F., deplorando che da uno stato che si dice amico, partono continue offese al sentimento nazionale italiano, protesta energicamente contro l'inqualificabile condotta degli studenti tedeschi dell'Università d'Innsbruk, i quali diedero prova della più brutale e malvagia rozzezza d'animo, e si resero meritevoli del disprezzo d'ogni uomo costumato e civile, oltraggiando la canizie veneranda d'un uomo illustre e calpestando i doveri dell'ospitalità sacri a tutti i popoli civili; ed invia agli studenti italiani irredenti, in uno al fraterno saluto ed all'augurio per la realizzazione delle loro aspirazioni e per il compimento del riscatto nazionale, il voto solenne per l'affratellamento universale dei popoli.» G.

— I sequestri del mais guasto.

La Commissione pellagrologica provinciale di Udine, a conoscenza che sul mercato granario della città alcune partite di *mais avariato*, dapprima sequestrate, venivano in seguito rimesse in vendita coi cartellini *«granoturco per l'alimentazione del bestiame»*; convinta che gran parte di quel mais sarebbe andato a finire in farina nella pentola del povero contadino, e preoccupata delle disastrose conseguenze dell'alimentazione col granoturco guasto; dava incarico ad uno dei suoi Membri richiamare l'attenzione del *Consiglio provinciale sanitario* sul pericolo derivante dall'equivoco proveniente dal provvedimento non sufficiente alla tutela dell'igiene alimentare.

Il Consiglio sanitario si occupò dell'importante questione e votò il seguente *ordine del giorno* da inviarsi al Ministero:

Udita la relazione del Medico provinciale e la Relazione della Commissione pellagrologica provinciale, presentata dall'Ing. Cantarutti; data lettura degli atti sull'introduzione del mais guasto, introduzione che interessa grandemente il Friuli; il Consiglio fa voti a che sia fatto obbligo che il mais guasto venga assolutamente destinato alla distillazione dell'alcool ad uso industriale, e venga perciò modificato di conformità l'art. 119 del Regolamento 3 agosto 1890 N. 7045.

Nella Trattoria alla Cisterna. si trovano i vini della accreditata ditta Mario Laurenti di Bertiolo, reputati per essere *pronti* e ottimi nella stagione invernale.

— Camera del Lavoro di Udine e Provincia — La Commissione esecutiva

ha nella sua seduta di ieri sera ricevuto in consegna dal maestro Bruni, cassiere della passata Commissione, e dal maestro Stefanutti, segretario interinale dalle dimissioni Barbui alla nomina della Commissione nuova, la gestione finanziaria e la cassa.

Tutto fu trovato in regola.

A fungere da cassiere venne incaricata la maestra Ida Passero.

— Cucina Con. Pop. di Udine.

La vendita ottenuta lo scorso mese, diede il risultato seguente: Minestre 3630, ossi maiale 124 carne 88, pane 3493, vino 133, latte 116, verdura 542, bacalà 11. Totale N. 8357 razioni che vanno ripartite tra la Congregazione di Carità, Stabilimenti privati, elargizioni private e la cucina stessa.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 27 novembre 1903.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.86
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.92
Austria (corone)	104.89
Pietroburgo (rubli)	265.40
Rumania (lei)	99.20
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.67

Reclami e desideri.

Un' osservazione.

30 novembre. — Nel comizio di ieri, tenuto per iniziativa della Società Agenti, in favore del riposo festivo (veramente si direbbe meglio *riposo domenicale*), ad un certo punto del discorso l'Ill.mo signor Sindaco ebbe a proclamare il signor Arturo Bosetti, *benemerito apostolo* di cotesto riposo.

Siccome la frase detta dal primo Magistrato cittadino ha un valore assoluto, io mi permetto osservare all'Illustre Signore che altri, e non il Bosetti, si fece iniziatore nella nostra città di una agitazione per addivenire al sullodato riposo, ed altri pure prese la palla al balzo e propugnò nella pubblica stampa la causa ancora nel marzo 1897 con una lunga ed ininterrotta serie di articoli, senza che per ben quattro anni ne sorgesse alcun *benemerito apostolo* a patrocinare l'idea, che doveva aver vigore appunto per *volontà di pubblica opinione*, come disse ieri il prof. Mercatali.

Finalmente nel 1901 la Società Agenti raccolse l'iniziativa, e da quell'epoca il *riposo domenicale* si trascina nei pubblici comizi, lasciando sempre insoddisfatto il desiderio della sua attuazione.

Sebastianutti Angelo
operaio tipografo

Gli spiccioli della cronaca.

— Dai consiglieri Bonini, Comencini, Bosetti, Girardini e Madrassi fu presentata al Sindaco una interpellanza vertente sull'applicazione dell'articolo 2 della legge 15 luglio 1877, che allega virtualmente la disposizione della legge 13 novembre 1859, sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Verrà discussa nella prossima seduta del Consiglio municipale.

La Rapina di Timau

La condanna.

Durante la mattina di ieri, si procedette all'audizione del capo guardia delle carceri di Tolmezzo; poi replicò il P. M. e per ultimo prese la parola l'avv. Levi, difensore degli Unfer, confutando con salde argomentazioni quanto disse il rappresentante della legge.

Nella udienza pomeridiana, dopo che il Presidente ebbe fatto un minuzioso ed imparziale riassunto, legge ai giurati i quesiti.

Vertono essi sul fatto materiale, sulla cooperazione immediata dell'Antonio Plozner, sulla complicità necessaria e non necessaria degli altri e sulle varianti del reato per ciascun accusato.

Il verdetto

Il verdetto dei giurati è di colpabilità — per l'Antonio Plozner esclusa la circostanza che egli fosse a conoscenza che gli assalitori erano armati e accordano le attenuanti e di completa assoluzione per gli altri tre: Gio. Batta Plozner, Nicolò ed Antonio Unfer.

L'Antonio Plozner nella votazione dei giurati fu ritenuto colpevole del reato addebitatagli di cooperatore nella rapina della Teresa Plozner con maggioranza di *sette* voti; gli altri tre imputati invece furono assolti con voti sei contro cinque e una scheda bianca che va a favore del giudicabile.

Tutti gli accusati, al momento della lettura del verdetto, scoppiano in pianto; l'Antonio Plozner, dice

— Mi an condannad mo che no ai vidut nancie un boro.

Gli altri frammisto al pianto, fanno scorgere la loro gioia.

Il Presidente, in seguito al verdetto dei giurati, dichiara assolti il Gio. Batta Plozner e fratelli Unfer, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il P. M. propone venga condannato l'Antonio Plozner ad anni 10 di reclusione e ad anni 8 di sorveglianzia speciale della P. S.

L' improvviso malore dell'Antonio Plozner.

Subito dopo la corte si ritira per deliberare e l'Antonio Plozner, rivolto ai Giurati, così si esprime:

— Mi an codannat me... o ai *siett* fruts a ciase... E zà, io quand che ò voi vie mi pici.

E scoppia in pianto dirotto.

Poco dopo, mentre più nessuno dei giurati badava a lui, si ode un rumore come di corpo che cade; l'Antonio Plozner, con la faccia rivolta al suolo, giaceva bocconi, attraverso la gabbia.

Dal brigadiere Cozzola fu sollevato; gli avv. Bertacioli e Caporiacco gli spruzzarono un po' d'acqua in viso e subito rinvenne fu però condotto fuori della sala d'udienza.

La sentenza

La Corte rientra dopo una mezz'ora circa, pronunciando sentenza con la quale condanna l'Antonio Plozner ad anni 5 e mesi 10 di reclusione, ad un anno di vigilanza della P. S. ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La sentenza è letta senza la presenza dell'acusato, che viene però introdotto dopo in sala per la comunicazione della pena inflittagli.

Peculati e falsi

Subito dopo, cioè alle 16 3|4 circa, si passò all'estrazione dei giurati che dovranno prestar servizio nella causa contro Alessandro Nimis fu Pasquale, di anni 61, collettore postale di Bagnarola, Gio. Batta Tramontin fu Valentino d'anni 50, mediatore di S. Vito al Tagliamento e Bernardo De Lorenzi di Luigi, d'anni 44, macellaio, pure di S. Vito al Tagliamento.

Il primo è imputato del delitto continuato di falso, commesso in Bagnarola dal 30 novembre 1901 al 25 marzo 1902 nella sua qualità di pubblico ufficiale essendo in Bagnarola stesso quale collettore postale, nonchè del delitto di peculato continuato, per avere abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, sottratto in più riprese L. 1616,38.

Gli altri due sono accusati di concorso quali cooperatori immediati dei reati di peculato e di falso di cui sopra.

Il Bernardo De Lorenzi è morto.

In questa causa vi sono trentadue testi d'accusa e ventiuno di difesa.

Avvocati difensori: Bertacioli e Lodovico Franceschinis.

ULTIMA ORA

Due friulani processati a Rovigno per aver gridato «Viva l'Italia»

La sera del 1.o novembre un agente di polizia intese l'accusato Antonio Morandini di Giovanni, muratore ventenne da Montenars, dire al suo compagno Giulio Fantoni fu Tiziano, muratore d'anni 27 da Gemona: Noi italiani dobbiamo gridare «Viva l'Italia» e ambidue gridarono «Viva l'Italia». Furono arrestati e processati per delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi.

Poi furono messi in libertà provvisoria, ma il Fantoni riparò nel Regno, e il Morandini fu di nuovo arrestato, e oggi condotto davanti ai giudici.

Egli dichiara di essere stato ubbriaco, e forse credeva, nello stesso tempo, fosse lecito quel grido. Malgrado la calorosa difesa dell'avvocato, la Corte lo condannò a due settimane di carcere.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Movimento Piroscafi della N. G. I.

(Vedi avviso in quarta pagina)

— Per un forno cooperativo. Numerosi i soci della cooperativa operaia, che sabato sera si riunirono, per la fondazione di un forno cooperativo.

Una elaborata relazione sulle pratiche da esperirsi per la fondazione del forno stesso, fece il socio Luigi Pignat.

Concluse egli col dire, che promessa una riforma allo statuto, resti stabilito che ciascun socio possa acquistare più azioni e che pratiche siono fatte presso l'autorità municipale perchè questa accordi i locali ed il macchinario all'uopo richiesto.

Dopo lunga discussione furono approvate le proposte del Pignat e venne approvato ad unanimità un ordine del giorno del socio sig. A. Grassi così concepito:

«Sull'affidamento che il consiglio direttivo manterrà il più possibile integri i principii fondamentali della cooperazione, l'assemblea dà mandato ad esso affinchè predisponga ed esperisca tutti i mezzi all'uopo d'istituire un forno cooperativo ed un magazzino di generi alimentari di prima necessità; affermando piena fiducia nel consiglio stesso.»

— Echi dell'Esposizione regionale. La presidenza del Comitato dell'Esposizione ha diramato agli azionisti una circolare in cui esprime il voto e la speranza che qualche cosa di perenne e di utile resti a ricordare questa gloriosa Esposizione e ne formi degno coronamento; la speranza di trovare ancora negli azionisti quel pieno, volonteroso consenso che, pel bene del paese li indusse ad offrire disinteressantemente il loro contributo a una impresa che pareva a tutti arrischiata, Il Comitato chiede agli azionisti di concorrere a una fondazione d'utilità pubblica, per la quale occorre, anche una volta, unità di intenti; chiede ad essi questo nuovo assenso, che terrà come ambito premio del suo lavoro. I nomi degli aderenti saranno pubblicati a titolo d'onore e rimarranno inscritti tra quelli dei benemeriti della Fondazione.

— Per un busto in bronzo al Senatore Gabriele Luigi Pecile.

Vittorio Stringher lire 1, Vittorio Pierucoetti prof. cav. Roma 1, Giuseppe Castelli prof. comm. id. 1, Augusto Poggi avv. comm. id. 1, Cesdre Desideri prof. comm. id. 1, Bortolomei Moreschi prof. comm. id. 1, prof. Giovanni Raineri cav. Piacenza 1, Ag. Lunardoni prof. Roma 1, G. B. Miliani cav. Fabriano 1, Gino Valenti prof. cav, Padova 1, G. Carlo Siemoni comm. Roma 1, G. Cuboni prof. cav. Roma 1, A. Menozzi prof. cav. Milano 1, O. Bordigai prof. comm. Portici 1, R. Pirotta prof. cav. Roma 1, B, Gosio prof. cav. Roma 1, G. Viola ing. e prof. Roma 1, Italo Giglioli prof. cav. Roma 1.

Ferdinando barone Peteani L. 50, famiglia co. Zoppola - Zoppola L. 20 (per mezzo della *Patria del Friuli*), Teresa Angeli-Antonini 5, avv. G. B. Antonini 5, Angelo Bottos 1.

— Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di *Giulia Novelli*: Adele Masciadri e figlio Guido L. 10;

di *Ambrogio dott. Rizzi*: N. N. 2.30

— All'Asilo notturno furono offerte da Lucia ed Umberto conti Caratti L. 5 in morte del *conte Marazzoni visconte di Piacenza*.

— Vennero largite all'Ospizio Tomadini in morte di *Ambrogio dott. Rizzi*: L. 1 da Marioni G. B., 1 da Baldovini Regina.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il ferimento di Via Cussignacco. — Giuseppe Marconi fu Francesco di anni 34, falegname da Udine, imputato di lesioni personali con l'aggravante della premeditazione, commesse in Udine l'8 aprile corrente anno, in danno dell'oste Giuseppe Sandrini di Via Cussignacco, nonchè di porto d'arme, fu condannato a mesi 13 giorni 11 di reclusione, danni e spese.

Tre processi per contrabbando e tre condanne. Maria Teresa Modesti figlia di ignoti, d'anni 37, contadina da Buia, imputata di contrabbando per avere nel 20 agosto fra lo stradale da Matano e Buia, portato nel Regno Kg. 7.250 di tabacco da fiuto e fumo, fu condannato alla multa di L. 211, spese processuali e tassa di sentenza in L. 60.

— Centotrentauna lira di multa si buscò per simile reato il contadino Felice Tosoli ni fu Francesco, d'anni 73, da Antegna, per avere introdotto nel Regno chil. 4 di tabacco.

— Ed infine Antonia Specogna di Giovanni d'anni 33, da Tarcetta, per avere nel 12 luglio in territorio di Stupizza, portato nel Regno grammi 250 di tabacco, chil. 7.700 di grano saraceno, grammi 500 di zucchero di prima qualità, e grammi 150 di tessuto di cotone stampato, nonchè per rifiuto di generalità, fu condannata complessivamente alla multa di L. 132,66 ed alle spese processuali.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	5
» morti	»	1	»	2
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 18

Pubblicazioni di Matrimonio.

Quirico Pasqui fuochista ferroviario con Amelia Gherardini sarta — Francesco Merlino falegname con Ester De Nardo casalinga.

Matrimoni.

Leone Cecoutti falegname con Maria Franzolini setaiuola — Giuseppe Bertoni falegname con Isidora Tombozzo contadina — Bartolomeo Borlato, agente privato, con Giuseppina Gandolfo casalinga — Davide Mucin fornaciaio con Italia Rizzi operaia di cotonificio — Luigi Scagnetti, cordaio con Caterina Toffolutti tessitrice — Tersilio Pantani cameriere con Valentina Branchetti casalinga — Natalino Cioli calzolaio con Armellina Saccomani sarta — Tiziano Tonini imprenditore con Maria Tonini civile — Giuseppe Barbetti impiegato privato con Elisa Biasoni civile — Luigi Venier cocchiere con Agata Munisso cameriera.

Morti a domicilio.

Vittoria Toffoli fu Angelo d'anni 43 setaiuola — Candida Faidutti di Federico di mesi 1 e giorni 20 — Valentino Schuber fu Giacomo d'anni 42 fornaio — Probo Rizzi di Giovanni di giorni 8 — Guido Rigato di Antonio d'anni 7 scolaro — Antonio Rizzi fu Paolo d'anni 38 muratore — Giuseppe Cojutti fu Nicolò d'anni 52 agricoltore — Cesare Del Toso di Antonio di anni 19 pittore — Nicolò Zorattini fu Nicolò d'anni 69 muratore — Amalia Pecile di Giuseppe d'anni 4 e mesi 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Matteo Bertot fu Antonio d'anni 67 questuante — Giuseppe Toch di Giovanni di anni 47 agricoltore — Antonio Sostero fu Sante di anni 75 questuante — Angela Gorgatti fu Paolo d'anni 92 casalinga.

Morti nell'Ospizio esposti.

Maria Terenni di mesi 3 e giorni 9 Norinna Sorunni di mesi 2 — Giuseppina Pinendi di mesi 8 e giorni 19 — Antonio Sostero di mesi 7 e giorni 5.

Totale N. 18.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

UN BEL REGALO ai nostri abbonati

Col nuovo anno, pensiamo di portare alcune novità nel giornale, che speriamo e crediamo riesciranno gradite ai lettori. Intanto, annunciamo loro che **ogni abbonato** *potrà avere per sole tre lire annue il*

Romanzo mensile

una splendida pubblicazione del CORRIERE DELLA SERA, *ch'ebbe già un successo colossale nel volgente anno — tanto che se ne stampano oltre centomila copie di ogni numero.*

I dodici volumi — perchè si tratta di un vero volume al mese — che offriamo ai nostri lettori per sole **tre lire** *(costano cinque lire per chi voglia abbonarsi direttamente), rappresentano una raccolta interessante di lavori letterari destinate ad ornare le biblioteche di famiglia. Anche tipograficamente, la preziosa* **pubblicazione illustrata** *è di una rara eleganza.*

Chi desidera avere, come saggio, il numero di dicembre, del **Romanzo mensile,** *non ha che da farcene domanda, entro il mese.*

ARTRITE, GOTTA, REUMI, guariti con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati

48 anni di continuo successo, certificati a migliaia. Presentato al Consiglio Superiore di Sanità ne permise la vendita alla Ditta **Felice Galbiati,** via San Sisto, 3, **Milano.** Opuscolo gratis. **L. 5, 10, 15 il flac.**

Linee del NORD e SUD AMERICA

Servizio postale settimanale delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — **"La Veloce"**

Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e versato L. 33,000.000 — *Cap. emesso e versato L. 11,000 00*

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* **da GENOVA ed ogni** *Mercoledì* **da NAPOLI**

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* **da GENOVA.**

UFFICIO SOCIALE

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SARDEGNA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	7 Dicembre	Napoli	5603	3594	15	15 1/2
LOMBARDIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	4 Gennaio	Id.	5126	3323	15,06	15 1/2
NORD AMERICA	La Veloce	11 »	Id.	4826	2485	15	17

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SICILIA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	2 Dicembre	Barcellona, e San Vincenzo	5603	3594	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	9 »	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14,4	20
ORIONE	Nav. Gen. Ital.	16 »	Barcellona e San Vincenzo	4161	2296	15,82	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	30 »	Barcellona e Teneriffa	4304	2841	14,4	20

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e la «VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.

Ribasso del 10 0[0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.

Ribasso del 10 0[0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il Dicembre partirà il Vapore della Veloce

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.

Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Caraçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Il **15 Dicembre 1903** partirà il vapore della Veloce

"CITTA' DI GENOVA"

toccando di scalo i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora

Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi **in UDINE all'Ufficio Sociale, Via Aquileia, 94.**

Per corrispoondenza Casella postale 32.

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - UDINE - Di fronte l'Asilo Volpe

Officina Elettro-Galvanica

con macchinario ultimi sistemi

per la Nichellatura - Argentatura - Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli

Verniciatura a fuoco per biciclette

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO

per la lavorazione di ferramenta per fabbricati

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli a

Prezzi convenientissimi

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza prezzi da non temere concorrenza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

MEDAGLIA D'ORO, PARIGI 1900

Le Polveri di Riso

di **CH. FAY**

Inventore della VELOUTINE

ULTIMA CREAZIONE:

ROYAL VELOUTINE

Cartoline "I Dogi di Venezia"

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguito da valenti artisti, rinchiuse in foderina Illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2.00 all'Editore **Gobbato Ferdinando, Cartolaio, Venezia.**

ATTENTI DONNE!!!

Viene il freddo, le nostre mani si screpolano ed induriscono, però, se oltre usarlo per levare qualunque macchia su qualunque stoffa userete ancora giornalmente il

Sapone smacchiatore perfetto

del Rossi da Imola

avrete gli abiti puliti e le vostre mani si manterranno belle, pulite e morbide, niente geloni e screpolature, nè sarete obbligate a impiastricciarle con la prosaica glicerina.

Donne, provate per credere. Si vende da tutti i principali Profumieri e Droghieri d'Italia e dell'Estero a cent. 20 il pezzo.

In Udine presso la Ditta Francesco Minisini - Prodotti Chimici.

Francesco Cogolo

provetto callista

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco